Frangar non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 13-14 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 218 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Parità di diritto

Ecco il testo dell'articolo — del quale stanno occupandosi i giornali di tutto il mondo — scritto dal Duce per l'« Universal Service », in riferimento alla richiesta tedesca per la parità giuridica.

L'avvenimento più importante nella cronaca politica internazionale di questi giorni, è la richiesta ufficiale avanzata dal Governo tedesco alle Cancellerie dei Governi di Inghilterra, Francia, Italia e Stati minori interessati, intesa ad ottenere la parità o eguaglianza giuridica in materia di armamenti. Tale domanda era già stata annunciata in dichiarazioni ed interviste, rilasciate dal gen. Von Schleicher, che appare sempre più in evidenza, come l'uomo più deciso e autoritario del governo Von Papen. Non avrebbe dovuto suscitare eccessive sorprese. Viceversa, a giudicare dal contegno della stampa, la opinione pubblica francese è insorta quasi unanimemente contro la domanda tedesca; quella inglese si tiene piuttosto riservata, mentre quella italiana manifesta la sua simpatia alla richiesta germanica. Questo è un momento nel quale bisogna dare prova di sangue freddo e mostrare che gli impulsi sentimentali — rispettabili, ma oramai tardivi e inattuali — derivati dalla guerra, non influiscono sul calmo ragionamento soprattutto quando una nuova situazione si è determinata.

La nuova situazione si è determinata sin dal giorno in cui la Germania venne ammessa a far parte della Società delle Nazioni ed ebbe subito — come era logico, data la sua importanza — un seggio permanente nel Consiglio della Lega. Da quel momento alla Germania fu universalmente riconosciuta l'uguaglianza giuridica, cioè l'uguaglianza con le altre potenze, in fatto di diritti e di doveri.

Poi venne Locarno, nel quale accordo Germania e Francia furono assistite e garantite da Inghilterra e Italia. E' evidente che la garanzia data da queste ultime due potenze — e alla Germania in caso di aggressione da parte della Francia e alla Francia nella ipotesi opposta — significava che Germania e Francia venivano poste sullo stesso piano, cioè avevano entrambe lo stesso dovere di non aggredirsi e lo stesso diritto di essere — o l'una o l'altra — difese in ca. › di aggressione. Questi precedenti vanno ricordati, se si vuole procedere a una impostazione storicamente esatta e politicamente logica del problema. Tuttavia, a malgrado dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, a malgrado del Patto di Locarno, la Germania si trovava ancora in una condizione di inferiorità: essa era praticamente disarmata, in conseguenza delle clausole del Trattato di Versailles, che le avevano imposto un modesto « Status » militare, appena sufficiente alla difesa e alla conservazione dell'ordine interno. Ma nello stesso Trattato di Versailles il disarmo della Germania doveva essere il preambolo di una riduzione generale degli armamenti allo stesso livello di quelli germanici: un impegno solenne che finora non è stato mantenuto.

I lavori della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo sono durati cinque anni; la Conferenza è durata cinque mesi; si sono pronunciati centinaia di discorsi; le relazioni stampate hanno raggiunto la altezza di un grattacielo, come l'Empire Building, ma da questa colossale montagna è uscito il topo della risoluzione Benes, mentre non si è tenuto conto delle proposte Grandi, precise, pratiche, effettive. Bisogna riconoscere che almeno nella sua prima fase — che era la più importante — la Conferenza del disarmo ha naufragato. Nell'intervallo non si ebbe mai tanto movimento e rumore di armi e di armati, come in Europa, in questi mesi fra la chiusura e la riapertura della Conferenza del disarmo. La delusione è stata generale, ma è stata particolarmente acuta in Germania, dove si è potuto constatare che i firmatari del Trattato di Versailles non intendono, salvo l'Italia, di effettuare una reale politica del disarmo: e, quindi, non tengono fede al Patto.

L'origine e le giustificazioni della richiesta germanica, stanno proprio nel fallimento della Conferenza di Ginevra, il quale fallimento tende a perpetuare la disuguaglianza di diritto fra Germania e gli altri Stati.

Siamo dinanzi al grave dilemma di Von Schleicher: o viene riconosciuta la parità di diritti o la Germania si asterrà dal partecipare alla nuova fase della Conferenza del disarmo. La astensione della Germania avrebbe come risultato la paralisi definitiva e l'aggiornamento sine die della Conferenza del disarmo, ma sarebbe anche un colpo mortale all'organismo della Lega delle Nazioni, già così gravemente compromesso dall'atteggiamento del Giappone e dalle riserve dell'Italia.

Bisogna partire dal punto di vista che la Germania non può rimanere eternamente inerme, fra gli armati, a meno che gli armati non si avvicinino — come avevano enfaticamente promesso a Versailles — al livello dei suoi armamenti. Siamo sempre all'alternativa: la sicurezza generale di tutti gli Stati è legata ad un livello massimo dei loro armamenti o non invece — come ho dichiarato sin dal giugno 1928 nel mio discorso al Senato d'Italia — al livello minimo? E' solo tendendo al livello minimo che si disarma concretamente, non già nell'ipotesi opposta. Ne consegue che se il livello degli armamenti non si abbassa, la Germania ha diritto di aumentare il suo. Questa eguaglianza di diritto non può essere respinta, poichè, se lo fosse, si verrebbe a classificare la Germania in una categoria inferiore di Stati, cioè quelli che non hanno pieno l'esercizio della loro sovranità politica e militare. Ora, per evitare un'assenza della Germania dalla Conferenza del disarmo, è inevitabile che le sia riconosciuto il diritto di eguaglianza giuridica in materia di armamenti. Ma aggiungiamo subito che è nell'interesse supremo della Germania, di fronte a tutti gli Stati d'Europa, di fronte all'America e all'opinione mondiale, di impegnarsi a fare un'applicazione, moderata, di questa eguaglianza di diritti e in ogni caso, quando la Conferenza del disarmo abbia chiuso — bene o male — ma definitivamente, le sue porte. La Germania deve dare prova di grande saggezza, non deve ripetere quegli errori di « psicologia » che le sono costati più di molte battaglie; deve mostrare la sua volontà di pace e il quadro che dovrà entrare nella cornice rappresentata dalla formula « parità giuridica », deve essere di proporzioni tali, da non turbare il già turbatissimo genere umano. Una volta ottenuta la parità giuridica, la Germania deve mostrare al mondo la sua moderazione, la sua prudenza e il suo desiderio reale di pace e di collaborazione e se ci sarà il fallimento della Conferenza del disarmo, il nuovo ordinamento delle forze militari germaniche dovrà essere contenuto in misure proporzionali e comunque dovrà essere il risultato di una convenzione fra tutte le potenze interessate, così come la Germania stessa non è aliena dal desiderare.

Credere di fermare il corso della storia, credere di poter comprimere per l'eternità un popolo di alta civiltà come il popolo tedesco, il quale dopo la Russia è il più numeroso d'Europa, è semplice e rovinosa illusione. Per aprire le vie del futuro, non si può rimanere sempre inchiodati al passato.

MUSSOLINI.

(Dal «Popolo d'Italia»)

S. E. DE BONO

Ministro delle Colonie, si è recato a Bari, alla Fiera del Levante. Dopo una breve sosta in Prefettura, il Quadrumviro, accompagnato dal Presidente della Fiera e dal Segretario Federale, ha visitato vari padiglioni interessandosi molto alle diverse mostre, ed esprimendo il suo vivo compiacimento per la superba organizzazione.

Gli avanguardisti del Concorso "Dux,,

Il ritorno dei "ragazzi di Mussolini,,

La festosa accoglienza della cittadinanza - Le Autorità passano in rivista alla stazione di Porta Nuova i giovani «alpini» - La corona di alloro alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione

I 1500 avanguardisti che Torino aveva inviato, raccogliendoli in tutta la Provincia, dalla città come dal più piccolo dei paesi, alla metropoli perchè dicessero, nel gran coro delle voci giovanili di tutta Italia, l'affezione e l'amore di oggi e di domani per il Duce, quasi a recargli il grazie della Nazione e l'augurio del popolo nella data decennale, hanno fatto ritorno alle loro case. Festoso ritorno, cui la presenza di Autorità ha recato una nota ufficiale e solenne.

Gli avanguardisti sono giunti nel loro treno lungo, lungo e risonante di canti e di suoni, portando con sè, assieme ai piccoli ricordi materiali che usano dei bancherottoli e dei magazzini, il ricordo più grande, quello che non andrà mai più disperso nè distrutto, quello che, stampato nelle anime, inciso da giornate indimenticabili, resterà negli anni a segnare una data, una tappa: quella che conclude per questi giovani, un periodo di preparazione, durato a lungo, e apre, come incitamento, la vita nuova, anzi la vita vera dell'italiano nuovo, tutto teso nello spirito e nei muscoli al trionfo di un'idea, all'opera feconda di bene per sè e per la Patria.

Il lieto viaggio di ritorno

Questo infatti hanno detto questa mattina i 1500 giovani, tutti eguali nelle camicie nere, ornate delle candide cordelline, tutti pari sotto la tesa del cappello alpino, sia che sostassero nell'attesa di discendere dai vagoni, sia, ancora, che al cenno d'una tromba squillante scattassero, mille come uno, nella più rigida posizione di attenti, sicuri e precisi come veterani di una gran guardia imperiale.

E, sull'attenti, e nel passo cadenzato e svelto, nessuno avrebbe potuto dire che quei ragazzi — che infatti ragazzi sono — avevano sulle spalle, oltrechè lo zaino pesante di fardelli e coperte, tredici o quattordici ore di viaggio, passate non certo nella bluastra penombra d'uno scompartimento letti, ma bruciate in ultima fraterna e gioconda comunione di risa, di racconti, di canti.

Chè il viaggio di ritorno è proseguito lieto e festoso come quello di andata, perchè questi ragazzi — cui l'estero invidia e cui ha donato, ammirando i loro fratelli maggiori olimpionici, il più grande elogio e la più grande responsabilità d'un nome, chiamandoli « ragazzi di Mussolini » — trovano in ogni cosa l'intimo senso della poesia, sanno suscitare, da ogni minimo particolare, mille affetti sconosciuti a chi li abbia superati in età e sanno vincere nostalgie e rimpianti traendo dal loro cuore generoso la forza sublime di un ritmo, talvolta pure scanzonato, ma sempre forte e pieno di vita rinnovata.

Ed è ancora gioia, profonda ed esuberante, spumeggiante, di recare fra i camerati che sono rimasti a casa, la placca argentata che segna e distingue coloro che sono stati al campeggio. E poi ancora — sono ragazzi e dei ragazzi hanno anche questa che è la prima fra le virtù — l'attesa trepida di gettarsi fra le braccia della mamma, per dirle che le sue mille raccomandazioni sono state eseguite, per confermarle la breve cartolina del « tutto bene al campo, baci », per far vedere anche a lei il distintivo del Campo, per narrarle tutte le meraviglie di Roma, per ricordare con lei la sfilata innanzi al Duce, il trionfo per via Nazionale e tutti quegli altri avvenimenti che hanno gremito quei pochi giorni di vita di maggiori e più numerose emozioni che dieci anni trascorsi in casa.

Così anche la nostalgia si fiorisce di letizia e non sa di sospiri. Perchè non hanno romanticherie per il capo gli avanguardisti, specie dopo un campeggio dove tutto è fatto da loro, dalla guardia al campo alla distribuzione del rancio e a quindici anni san trovare la serietà quando questa è necessaria ed il giudizio quando è richiesto. Così la fretta di scendere dagli scompartimenti, di allinearsi, di tornare insomma alle proprie case non ha fatto perdere la testa a nessuno. Nel lungo treno non è stato dimenticato neppure un pacchetto, un nastrino, un qualche cosa insomma che dicesse che almeno uno fra i millistrecento era avventato.

Il gagliardetto Bertiglia

Sotto la pensilina hanno ritrovato, gruppo per gruppo, la propria formazione, automaticamente quasi, si sono affiancati al compagno, il lungo serpe si è snodato per trovar luogo ad allinearsi in modo perfetto. Gli occhi no. Si sono volti verso l'ingresso di via Sacchi dove, oltre le Autorità, erano gruppetti di parenti e, siccome la divisa non ammette grida scomposte, qualche cappello alpino si è levato a sventolare a saluto per rispondere al gesto affettuoso d'una mano di mamma che diceva tanto amore. E questo è tutto perchè la tromba è squillata argentea nelle brevi note ed il silenzio è passato fra le file rigide nella regolamentare posizione di attenti.

Le Autorità hanno passato la rassegna. Ad accogliere i fratelli più anziani la giovinezza fascista di Torino aveva inviato un manipolo di Balilla con il gagliardetto più caro a tutte le piccole Camicie Nere di Torino. Quello che si intitola all'eroe fanciullo: Pierino Bertiglia, che dimostrò col sacrificio della vita fino a qual punto l'animo dei « ragazzi di Mussolini » sia grande e pronto ad ogni ardire.

E poi ancora, di ritorno dal trionfo del campeggio, con ancora negli occhi l'immagine delle vie di Roma gremite di folla acclamante e nello spirito scolpita indelebile la figura del Capo, gli avanguardisti, appena tornati alla loro città, hanno compiuto l'atto di omaggio più bello, più significativo. Sono andati a recare una corona di alloro alla lapide che, in Casa Littoria ricorda i Martiri della Rivoluzione. Corona d'alloro a segno del trionfo nella morte e una corona ideale quella intessuta della devozione di questi 1500 giovani che hanno nel pensiero memore e raccolto d'un attimo posato ai piedi di quella lapide tutto l'orgoglio del loro trionfo, riconoscendolo dovuto ai Martiri della Rivoluzione, ringraziandoli dal più profondo del cuore perchè per il loro sangue e per il loro sacrificio oggi il mondo invidia all'Italia i « ragazzi di Mussolini ».

A ricevere le schiere alla stazione erano tutti i membri del Direttorio federale con il generale Perol ed il colonnello Gazzotti, il generale comandante il Gruppo Legioni della Milizia Oddone Mazza, il Vice-Prefetto Scorzarelli, il Vice-Podestà avv. Gianolio con il segretario generale comm. Gay, il capo manipolo Fassini, segretario del Comitato provinciale dell'O.N.B., la signorina Sala fiduciaria delle Giovani Italiane, il cav. Gatti comandante di Fascio Giovanile, e questa accoglienza i nostri avanguardisti meritavano, chè essi hanno saputo far ben figurare il nome della Provincia di Torino fra le rappresentanze di tutta Italia; essi erano stati capaci e ne faceva fede il telegramma giunto da S. E. Ricci, il quale li raccomandava così ai giovani camerati torinesi: «Organizzazioni giovanili codesta Provincia si dispongano ricevere degnamente camerati campeggisti. Firmato *Ricci*». Ed è questo il migliore elogio ed il migliore premio per i bravi avanguardisti.

La sfilata del corteo

Il corteo formatosi sotto la pensilina, musica del Comitato di Venaria in testa, sfila per via Sacchi, attraversa il piazzale, imbocca via Carlo Alberto e sale verso la Casa Littoria. Dai negozi che si stanno aprendo s'affacciano commessi e garzoni. Innanzi agli alberghi qualche straniero interrompe le cure della propria automobile stupito prima e quindi ammirato. All'angolo di via Cavour un nugolo di giovanissime sartine dei vicini laboratori dimentica volentieri che l'ora è già suonata per assistere alla sfilata della lunghissima formazione, ed i commenti se pure non giungono all'orecchio di coloro cui sono diretti, non sono certo tali da far dubitare dell'ammirazione per questi che vengono definiti senz'altro: « bei figlioli ». Il selciato rimbomba sotto il passo serrato e cadenzato dalla musica che suona come se i piccoli bandisti di Venaria avessero non dei polmoni, ma dei mantici inesauribili.

La cerimonia a Casa Littoria è brevissima: un marinaretto ed uno sciatore insieme con i Balilla della « Bertiglia » recando la corona d'alloro. Il picchetto di guardia dei militi presenta le armi e quindi le legioni sfilano salutando. Dall'interno dell'atrio, ove sono le Autorità, la sfilata s'intravvede nel quadrato di sole che entra attraverso il portale. Sembra di assistere ad un grande film, sullo schermo del quale continuino a passare battaglioni su battaglioni. E nell'aria le note dell'Inno dei Balilla.

Il ritmo che ora pare venga scandito non più dai musici, ma dalla massa che procede, si trasforma, perde qualcosa della sua giocondità e si ritrova marziale, severa, imponente. Il ritornello giunge alla mente: « E l'intrepido Balilla sta gigante nella storia... ». Nella storia della giovinezza sacra d'Italia che si rinnova e si eterna nel suo spirito immortale.

Grave situazione in Germania

Il punto di vista del Reichstag

in una intervista concessa da Göring

Von Papen esalta lo spirito di giustizia di Mussolini

Il Cancelliere von Papen

Berlino, 13 sera.

Il Presidente del Reichstag Göring ha ricevuto ieri sera l'inviato della *United Press* al quale ha riconfermato le dichiarazioni già fatte all'Assemblea, aggiungendo che il gesto di von Papen verso il Parlamento giova assai agli avversari del Governo.

Egli è poi passato a discutere esattamente i particolari della seduta di ieri, allorquando von Papen volle consegnargli il decreto di scioglimento. « Quando il Cancelliere tentò di consegnarmi il decreto — ha continuato Göring — io ero occupato a presiedere la votazione. Potei leggere il documento solo dopo che essa fu terminata, cosicchè il Reichstag ebbe cognizione ufficiale del provvedimento del potere esecutivo che poneva fine alla sua esistenza, solo quando esso già aveva rovesciato il Governo ».

Göring ha aggiunto che parecchi Governi di Stati e « Landers » tedeschi nella sera stessa avevano inoltrato domanda alla Suprema Corte di Lipsia di emettere una ingiunzione al Governo di von Papen di lasciare il potere. Richiesto se egli farà alcun tentativo per veder Hindenburg, Göring ha risposto secco: « No di certo. Gli sto però scrivendo una lettera con rilievo che 513 deputati hanno votato contro il Governo di von Papen e 32 solamente lo hanno appoggiato ».

In un discorso trasmesso per radio il Cancelliere del Reich ha dichiarato: « Io parlo al popolo tedesco attraverso la radio perchè il Reichstag che è stato sciolto non ha creduto nemmeno necessario ascoltare l'esposizione del programma del Gabinetto del Reich inserita nell'ordine del giorno ». Il Cancelliere quindi ha fatto una dettagliata esposizione dello svolgimento della seduta di ieri al Reichstag durante la quale le mozioni comuniste che domandavano l'abrogazione dell'ultimo decreto del Presidente del Reich e un voto di sfiducia contro il Gabinetto furono messe ai voti benchè il Cancelliere stesso avesse chiesto in due riprese che gli si desse la parola, ciò che il Presidente del Reichstag gli rifiutò, contrariamente alle disposizioni della Costituzione.

« Io ho consegnato allora, ha detto il Cancelliere, al Presidente, il decreto di scioglimento, il quale era da quel momento sciolto in virtù delle disposizioni della Costituzione. In quest'ora, ha soggiunto von Papen, io tengo a rendere conto una volta di più delle azioni del Gainetto del Reich il quale forman-
Gabinetto del Reich il quale formanmente deciso di continuare a marciare per la via nella quale si è posto e cioè per la via diretta verso una nuova indipendenza dello Stato; il sistema delle riparazioni ed il piano Young sono per sempre morti, la piena sovranità della Germania nella libertà e nella eguaglianza dei diritti è la sola base possibile per una cooperazione della Germania con l'estero ed è per questo che noi sollevammo la seconda questione relativa all'eguaglianza dei diritti, cioè quella del disarmo ».

Sotto questo rapporto il Governo tedesco dispone della più larga base possibile cioè del consenso e dell'appoggio dell'intero popolo tedesco.

Alcuni giorni or sono pubblicammo un riassunto della nota relativa alla questione del disarmo rimessa all'Ambasciatore di Francia. Contrariamente alle false interpretazioni di alcuni giornali stranieri io affermo formalmente che noi vogliamo il disarmo. Nessuno sarà più felice della Germania se tutti gli Stati si impegneranno moralmente e giuridicamente a disarmare.

La Germania accetterebbe anche proposte di disarmo le più estese che si possano immaginare, purchè esse fossero applicate in egual misura da tutti gli Stati. Ma per noi riesce insopportabile l'essere trattati per altro tempo ancora come un popolo di secondo ordine e vivere senza difesa fra Stati armati fino ai denti nel continente europeo.

Noi domandiamo la sicurezza: questo è il nostro diritto più naturale confermato dal patto della Società delle Nazioni. Questo sentimento di mancanza di difesa e di diritto avvelena i nostri rapporti con l'estero e toise al nostro popolo la fiducia nello Stato. Noi vogliamo la pace, non vogliamo le avventure della guerra e respingiamo la corsa agli armamenti. Nessuno più della Germania sperò nel successo della Conferenza del disarmo.

I risultati di questi primi cinque mesi ci hanno deluso completamente. Malgrado la Società delle Nazioni, Locarno e il Patto Kellogg, ognuno cerca di sottrarsi agli impegni del disarmo. Si applaude con belle frasi la proposta del Presidente degli Stati Uniti ma essa non è stata messa in

Hitler, il dominatore della situazione

pratica. Ciò che è stato deciso a Ginevra non è il disarmo: al contrario è chiaro che alcuni Stati non vogliono applicare a se stessi il regolamento del disarmo applicato a noi. A partire da questo momento dobbiamo cercare la soluzione della questione della eguaglianza dei diritti già sollevata a Losanna.

Non possiamo continuare a partecipare ai lavori della Conferenza se questa questione non sarà prima chiarita nel senso da noi voluto. Noi sappiamo che non siamo isolati in questa lotta e constatiamo con soddisfazione con quale comprensione il Capo del Governo di una grande Nazione amica ha trattato pubblicamente il nostro punto di vista: io stesso non potrei trovare parole migliori per motivare le rivendicazioni tedesche di quelle che Mussolini disse nel suo articolo pubblicato ieri.

Entrammo in negoziati diplomatici circa la eguaglianza dei diritti prima colla Francia perchè questa è la più lontana dal nostro punto di vista, ma sapevamo che questa questione non potrà essere regolata che con un accordo anche con altri Stati. Il Gabinetto non ha ancora deliberato circa la risposta francese alla nota nostra, ma io credo di dover dire fin da ora che la nota francese non facilita la soluzione di questo serio problema. Il Gabinetto prenderà in questi giorni una decisione circa i nostri prossimi passi in merito a tale questione. La immensa ineguaglianza degli attuali armamenti costituisce non soltanto una violazione dei diritti della Germania alla sicurezza ma anche una causa di crescente tensione nella situazione politica, tensione che dovrà essere soppressa per ristabilire la fiducia tra i popoli.

Gli uomini di Stato che sottoscrissero il trattato di Losanna si impegnarono a trattare anche le altre questioni pendenti tra i popoli. Inspirandosi allo spirito di questo trattato la Germania attende che essi restino fedeli a tale intenzione.

Parlando quindi del programma economico del Governo il Cancelliere ha insistito sulla necessità di mantenere la stabilità del cambio tedesco e poi di decretare il contingentamento di alcune merci per proteggere il collocamento dei prodotti agricoli tedeschi.

Ha affermato che si opporrà ad ogni forma di autarchia ed ha rilevato che la politica commerciale della Germania dipenderà sensibilmente da quella straniera.

Gli Avanguardisti di Torino, reduci dal Campo «Dux», subito dopo il loro arrivo a Porta Nuova, sfilano per le vie della città fra l'ammirazione dei torinesi.

OSSERVATORIO

Yo-yo..

All'inizio della stagione estiva un giornale francese l'Intransigeant, lanciava un nuovo gioco per la montagna e le spiaggie: yo-yo. Poche settimane dopo da Mentone a Cannes, da Biarritz a Trouville, dai Pirenei ai Vosgi il gioco innocente dilagava.

In autunno yo-yo dalle spiaggie risalira nelle città, dalle montagne scenderà verso le pianure. Parigi, la Francia ne sono invase, ad ogni angolo i camelot intonano la nuova canzone: qui n'à pas son petit yo-yo!, ed i puristi chiamati a consulto dai giornali hanno creato il nuovo verbo: yoyoter.

Nel prossimo inverno yo-yo invaderà l'Europa ed il mondo. I Ministri francesi lo hanno già introdotto nei convegni diplomatici: nel recente incontro nelle isole della Manica, negli attimi di tregua, Herriot fumava la pipa, Simon faceva dei solitari ed il Ministro Chautemps insegnava ai colleghi a giocare yo-yo. A Biarritz il Principe di Galles, l'arbitro della nostra eleganza, si è fatto fotografare mentre era intento al gioco preferito, la stampa popolare di Londra ha lanciato l'istantanea e l'aristocrazia inglese incomincia ad imitare il suo Principe.

Yo-yo è un gioco semplice, non occorre saper leggere e scrivere per far danzare con un po' di garbo quel piccolo pulcinella legato ad un elastico;

yo-yo è consigliato dai medici perchè riposa il sistema nervoso, dai sociologi perchè aiuta la pazienza, insegna la calma e la rassegnazione;

yo-yo è un gioco democratico perchè il prezzo minimo è un franco ed il massimo cento.

Yo-yo potrà essere il prossimo inverno un'occupazione provvisoria per venticinque milioni di disoccupati che attendono pane e lavoro. Attenderanno con maggior calma, maggior pazienza, maggior rassegnazione.

Aiutiamo questa salutare propaganda: Qui n'à pas son petit yo-yo!

BONO.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Un industriale

Stamane in una cittadina piemontese è stato sepolto Giuseppe Magni, creatore e gerente da oltre sessant'anni delle Manifatture di Lana di Borgosesia; un industriale ed un'industria che avevano reso celebre il nome della piccola città oltre i confini della Patria.

Da questa rubrica, che segue le vicende economiche della moderna civiltà inviamo un rispettoso saluto alla memoria dello scomparso. Apparteneva a quella ormai esigua schiera di industriali piemontesi dell'epoca eroica, che con il sacrificio, la tenacia, il lavoro ed un severo senso del risparmio (ciò che non esclude audacia, fantasia, spirito d'intrapresa come taluni suppongono) seppero pietra su pietra, gradino su gradino, costruire silenziosamente organizzazioni di fama mondiale, creare maestranze invidiate e trasformare il Piemonte in un grande cantiere del lavoro.

Scompaiono con questi pionieri i creatori d'un mondo economico forse al tramonto; ma se in avvenire le trasformazioni finanziarie, politiche e sociali faranno sì che la figura del «funzionario» sostituisca quella classica del «padrone», nessuna costruzione durevole e benefica sarà possibile senza quelle doti e quelle virtù.

Il mercato del cotone

Il forte ribasso nei prezzi del cotone tra il '28 ed il '32 non ha impedito una notevole riduzione nel consumo sceso da 26,14 milioni di balle nel '26-27 a 22,40 milioni nel '30-31. Dopo che i prezzi sono scesi al disotto del costo di produzione si è osservata una stabilizzazione nel consumo.

Secondo una statistica pubblicata dall'International Federation of Master Cotton Spinners and Manufacturers Ass., nell'anno '31-32 il consumo è stato di appena un mezzo per cento in meno che nell'anno precedente.

Per i cotonieri può essere di particolare interesse conoscere il consumo mondiale calcolato in tonnellate diviso per qualità negli anni precedenti e susseguenti alla guerra:

Tipi	am.	ind.	eg.	diversi	tot.
1912/13	14 650	3077	944	3477	22 550
1926/27	15 780	5196	963	4172	26 141
1927/28	15 407	4657	953	4654	25 540
1928/29	15 076	5178	968	4639	25 882
1929/30	13 925	4067	937	5163	25 209
1930/31	10 907	5850	952	4664	22 431
1931/32	10 213	4789	940	4230	22 323

Il consumo nel '30-31 e '31-32 è stato inferiore che nel '12-13. Si osserva inoltre un aumento del consumo del cotone americano rispetto a quello dell'India, ciò che è dovuto ad una riduzione di prezzo del primo di qualità sensibilmente superiore.

Notizie

— Le officine Ford che si sono riaperte il 7 settembre — informa il Financial Times — hanno proceduto ad una revisione generale dei salari, lasciando però immutati i minimi.

— L'American Petroleum Institut — telegrafa da New York il corrispondente dell'Information — ha consigliato alle industrie associate la riduzione a 40 ore della giornata lavorativa, in conformità alla proposta fatta dal Governo italiano a Ginevra. Mr. Walter Teagle, Presidente della Standard Oil New Yersey, calcola che l'applicazione d'un tale programma permetterebbe di rafforzare il personale impiegato nella proporzione del 31 per cento.

— La Neue Zuercher Zeitung commentando il notevole ribasso subito dal franco svizzero nei mercati internazionali — osserva che la moneta elvetica fa ancora premio rispetto al dollaro ed al franco francese. L'ultimo bollettino della Banca d'emissione svizzera informa che la riserva oro ammonta a due miliardi seicento trentasette milioni di fr. sv. rispetto ad una circolazione di un miliardo e 537 milioni ed impegni a vista di un miliardo e 224 milioni. La riserva in divise ammonta a 65 milioni di franchi.

— La riserva aurea della Reichsbank: secondo l'ultimo bollettino settimanale, ammonta a 768 milioni di marchi oro (1 sett. '31: un miliardo 371 milioni) e quella in divise 157 milioni (400 milioni al 31 sett. del '31), la circolazione totale è invece di 5 miliardi 735 milioni di marchi rispetto a 5 miliardi 967 milioni alla stessa epoca dello scorso anno.

— La disoccupazione tedesca al 1° settembre del '32 ammontava a 5 milioni 225 mila unità rispetto a 4 milioni 215 mila al 1° settembre del '31, una diminuzione tuttavia di circa un milione rispetto al massimo di 6 milioni 130 mila al 1° marzo del '32.

S.I.P. e S.I.P.

Per gli italiani e soprattutto per i piemontesi la S.I.P. è la Società Idroelettrica Piemontese, ma nei bollettini di borsa svizzeri noto che esiste anche nel paese confinante un'altra S.I.P. (Société Internationale de Payement) società finanziaria d'una certa importanza che ha una partecipazione nel capitale di trenta imprese produttrici di materie prime.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fabbrica Nazionale estratti tannici, via Garibaldi 23, ore 10.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Lissonese (in liquidaz.), presso studio Cignozzi, via Tamburini 6, ore 10 (15-9 stessa ora).

— Soc. Italiana Smaltimento Igienico rifiuti, via Settembrini 17, ore 16, straord. (15-9 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Foppa, via le Cogni Zugna 15, ore 9 (15-9).

Bordighera. — Soc. An. Vincenzo Manzoni America, presso studio Bonfanti, ore 15 (15-9 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO. — Ribassi subiti da alcune materie prime e la pesantezza delle Borse internazionali hanno influito anche sul nostro mercato che, esordito debole, si è appesantito ancora gradatamente fino alla chiusura. Le perdite più sensibili si sono verificate su Viscosa, Fiat, Ferroviari, Burgo, Nebiolo e Cattel.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% c.	74,95	75 —
100	Id. f. c.	75,50	75,35
100	Consol. 5% c.	82 —	81,65
100	Id. f. c.	82,325	82 —
500	Torino 6% c.	466,75	466,50
500	S. Paolo 6%	481,75	482 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Venezie 6%	—	—
500	Vittorina 3%	—	—
500	Ferrov. 3%	290 —	289,50
500	B.T. Nov. 1932	100 —	100,10
100	B.T. Nov. 1934	99,70	100 —
100	B.T. Nov. 1940	99,875	99,80
100	B.T. Nov. 1941	99,85	99,76
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1480 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671,50	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	612 —	612 —
500	Mediterranea	340 —	335 —
500	Meridionali	650 —	650 —
50	Cosulich	30 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	54 —
200	Lloyd Sab.	57,50	53,50
25	Cirià Lanzo	174 —	174 —
10	Italiana Gas	15 —	14,50
50	Stige	38 —	38 —
250	Elettr. A. I.	35 —	30,50
125	Sip	45,25	44 —
400	Terni	172 —	167 —
100	P.C.E.	63 —	62 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	113 —	110,50
150	Bauchiero	145 —	145 —
83	Tedeschi	30 —	30 —
200	Fiat	159 —	159 —
50	Monte Amiata	42 —	42 —
100	Montecatini	114,75	110,60
100	Olcemont	175 —	177 —
250	Monteponi	175 —	175 —
25	Schiapparelli	13,75	13,50
100	Mira Lanza	58,50	59 —
100	Cir	125 —	123 —
500	Acqua Potab.	313 —	318 —
100	Fiorio	32 —	32 —
200	Viscosa	157 —	149,50
25	Valli Lanzo	—	23,50
150	W. Martiny	—	—
200	Lane Borg.	1030 —	—
200	Beni Stabili n.	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	93 —	90 —
100	Cart. Burgo	142 —	135 —
100	Pittaluga	15 —	15 —
65	Fornaci	235 —	235,25

Cambi: Parigi 76,35; Londra 67,60; Svizzera 376,25; New York 19,50.

MILANO, 13. — La reazione di ieri avvenuta specialmente a New York ha portato la sua ripercussione anche sulla nostra Borsa che si mantiene sempre debole per tutti i comparti. [illegible] Rendita 3,50 a 75,25, 75,30 e il Consolidato 5 per cento fra 82,10, 81,90 e 81,92 per fine corrente mese. Nei diversi settori troviamo più falcidiati i tessili, gli elettrici, le Pirelli e la Fiat. Pure declinati i Saccariferi, Rubattino, Montecatini, Dell'Acqua, Banca d'Italia e Commerciale.

Rend. It. 3,50% 75,20; Consolidati 5% f. m. 81,925; Banca Italia 1495; Banca Comm. It. 1038; Banco Roma 107,50; Cred. It. 670; Cred. Mar. 500; Cons. Mob. Fin. 610; Soc. Elettro-Finanz. 13,50; Mediterranea 330; Meridionali 630; Veneta Centr. Ferroviaria 117; Cosulich 27; Rubattino 175; Libera Triestina 31; Cantoni 1097; Turati 191,50; Furter 52; Olcese 65; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 547; Cantoni Coats 505; Lin. Can. Naz. 136; Man. Rossari e Varzi 291; Rotondi 185; Tosi 36,50; Cotoniera Merid. 16; Un. Manifatture 365; Lan. Gavardo 400; Rossi 1990; Targetti 55; Cascami Seta 380; Bernasconi Tess. Sor. 39; Snia 150; Man. It. Pacchetti e C. 35; Ansaldo 31; Ilva 107; Metallurgica It. 139,50; Ansaldo 43; Montecatini 110,75; Dalmine 107; Breda 18; Bianchi 30; Isotta Fraschini 12; Fiat 159; Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Soc. Adriatica Elettricità 139; Brioschi 146; Cieli 149,50; Dinamo It. Impr. El. 162; Bresciana 163,50; Valdarno 129,60; Alta Italia 62; Emil. Eserc. Elettr. 230; Trezzo d'Adda 249; Adamello 93,50; Elettr. Gen. Sic. (Sesol) 39,60; Edison 486; Posteragale 264; Sip 40; Elettr. Tirso 129; Ligure Toscana 140; Vizzola 256; Merid. Elettricità 164; Terni 166; Un. Es. Elettrici 19 7/8; Italrubia 57,25; Tecnomasio 29; Distillerie It. 101; Eridania 274; Ind. Zuccheri 783; Raffineria L. L. 338; It. Gas 14,75; Mira Lanza 60; Petroli Italia 7,75; Andes 132; Fond. Reg. 1,90; id. 7% 18; Ist. Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 202; Saturnia 27,75; Pozzi. Baroni 15,75; Alberghi Venezia 24; Italo Amer. 26; Pirelli It. 583; Pirelli e C. 164; Brasital 36; Dell'Acqua 95,75; Vedetta 40. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 84,35; Cred. Fond. Venezie 5% 465; id. 6% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; id. id. 3,50% 449; Cred. Miglior. 6% 475,50; Banca Naz. Lavoro 5,50% 431; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100; id. id. 1940 99,85; id. id. 1941 99,875. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,25; Londra 67,60; Amsterdam 783; Madrid 157; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York chèque 19,50.

BORSA DI GENOVA — 13

Rend. It. 3,50% f. m. 75,10; Cons. 5% f. m. 81,95; id. cont. 81,90; Obbl. Venezie 3,50% 84,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,80; id. 1940 99,90; id. 1941 99,86; Banca Italia 1466; Banca Comm. It. 1042; Banco Roma 106,50; Cred. It. 672; Cred. Marittimo 501; Soc. Elettrofinanziaria 16; Meridionali 610; Mediterranea 331; Rubattino 170; Lloyd Sabaudo 56; Alta Italia 54; La Polare 34; Snia 149; Montecatini 110; Ilva 100; Ansaldo 34; San Giorgio 166; Fiat 157; Un. Es. El. 19; Selt 130; Sip 43,75; Terni 167; Eridania 270; Ind. Zuccheri 778; Raffineria Lig. Lomb. 335; Distillerie It. 108,60; Alta Italia 338; Andes 131; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 76,36; Svizzera 376,85; Londra 67,90; Olanda 782,50; Spagna 187; Belgio 270; Berlino 464,75; Praga 57,80; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,50.

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50% cont. 74,60; id. f. m. 74,85; Cons. 5% c. 81,80; id. f. m. 81,975; Obbligazioni Venezie 3,50% 85,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; id. 1940 99,85; id. 1941 99,85; Banca Nazion. del Lavoro 5,50% 430; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1476; Cred. Fond. 449; Banca Comm. It. 1040; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 640; Tramways 127; Rubattino 172; Snia 150; Metallurgica It. 142; Ilva 108; Montecatini 110; Ansaldo 32; Fiat 158,50; Terni 165; Elettricità Gas Roma 775; Azoto 63; Romana Zuccheri 91,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 493; Beni Stabili 204; Impr. Fondiarie 92; Risanamento 853; Acqua Marcia 567. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,90; Zurigo 376,25; New York 19,50.

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50% f. m. 75,90; Consolidati 5% 82; Venezie 3,50% 84,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,50; id. 1940 100; id. 1941 100; Adria 18; Cosulich 26; Libera Triestina 37,50; Lloyd 55; Assicurazioni Generali 1904. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,90; New York 19,50; Zurigo 376,25.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 12 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro 4,99 pesos carta.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 9,56; su Londra 29.

Rio de Janeiro, 12. — Cambio su Italia 103 (medio); su Londra 5,5/16; su New York 13,310 reis per un dollaro U.S.A.

Santiago, 12. — Cambio su New York 4; su Londra 28.

Lima, 12. — Cambio su Londra 17,20 reis per una lira sterlina.

CAFFÈ. — Rio de Janeiro, 12. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 12,900 reis; id. tipo 7, 12,600.

CEREALI. — Buenos Aires, 12. — Quotazione in pesos m/n. del grano per 100 Kg. 7,10; id. mais 3,80; id. lino 14,60; id. avena 5,80.

Cronaca della Città

I grandi problemi agricoli

La battaglia del grano e la bonifica integrale

I caposaldi della politica agraria del Regime — tutta tesa alla valorizzazione delle nostre terre per liberare il nostro Paese dalla schiavitù dell'importazione del grano estero — sono indubbiamente costituiti dalla «Battaglia del grano» e dalla «Bonifica integrale». Quali risultati siano stati finora raggiunti con la prima, abbiamo illustrato nei giorni scorsi, riferendo i dati del raccolto granario di quest'anno. Per quanto riguarda la bonifica integrale, ci limitiamo ad affermare che prosegue intensamente l'opera governativa per tradurre in atto il grandioso programma elaborato in seguito alla precisa volontà del Duce e che già immense plaghe, fino a poco tempo fa incolte e insalubri, sono state rigenerate, restituite all'agricoltura, trasformate in frutteti rigogliosi, in campi fertilissimi, in orti ubertosi.

A quest'opera grandiosa di redenzione, che si svolge sotto la vigile, assidua guida del Duce, hanno prestato il loro fervido appoggio privati ed Enti: tra questi, in prima linea, nella nostra Provincia, la Cassa di Risparmio di Torino. La quale ha dato un valido aiuto alla battaglia del grano e ad altre iniziative analoghe, contribuendo da anni, con assegnazioni complessive di cinquecentomila lire annue. Nell'intento, poi, di sostenere validamente i produttori nel delicato periodo del raccolto, deliberò lo scorso anno, per invito del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di porre a disposizione degli agricoltori della provincia in cui ha proprie sedi succursali, la somma di dieci milioni per le operazioni di anticipazioni sul grano. Egual somma ha stanziato quest'anno.

Oltre ad un largo intervento finanziario a favore di tutte le opere che si riconnettono allo sviluppo dell'agricoltura, la Cassa di Risparmio ha dato e dà un cospicuo contributo a tutte le istituzioni di carattere agrario che servono per la preparazione dei futuri tecnici, ai quali le aziende dovranno essere affidate, oppure alla tutela del patrimonio agrario, zootecnico e forestale della regione. Così essa provvede quasi per intero all'Istituto medio di istruzione agraria Bonafous con un concorso di duecentocinquantamila lire annue: inoltre ha gettato le basi dell'Istituto Superiore di Agricoltura, per il quale ha già stanziato la somma di un milione, oltre a un contributo annuo provvisorio di gestione di sessantamila lire.

Altri Istituti di credito, altri Enti pubblici e privati della nostra regione hanno egualmente contribuito, e contribuiscono, in varia misura, allo svolgimento del grandioso programma del Regime.

Di pari passo colla bonifica agraria procede la trasformazione fondiaria: ne abbiamo notevoli esempi nell'agro Pontino, dove l'Università agraria di Sermoneta ha assunto la costruzione di ottanta case coloniche su poderi di dieci ettari ciascuno, e l'Opera nazionale combattenti ha provveduto all'appoderamento rapido di quindicimila ettari di territorio. A queste iniziative di grande portata, fanno riscontro altre minori, ma non meno benemerite, da parte di piccoli proprietari. Da questa attività, in pieno consenso di Governo e di popolo, verrà la redenzione dell'agro Pontino. Dove pochi sparuti e febbricitanti coloni si accampavano per qualche mese a trarre un sudato e grame prodotto, una numerosa, stabile e ricca popolazione agricola eleverà il canto del lavoro e della giusta riconoscenza all'Uomo che l'opera volle per la grandezza d'Italia.

Attività Sindacale

Il Direttorio del Sindacato impiegati aziende grafiche e cartarie

Si sono riuniti, nei locali sociali, i membri del Direttorio del Sindacato Provinciale Impiegati Tecnici ed Amministrativi di Aziende Grafiche e Cartarie per iniziare l'esame dello schema del contratto di lavoro per la categoria, contratto che si dovrà stipulare prossimamente.

Alla seduta ha voluto essere presente il Commissario dell'Unione, camerata Tullio Cianetti, per portare ai convenuti il suo personale saluto e per informarsi sulle questioni che interessano la categoria.

Il camerata Masera ha porto al nuovo Capo del Sindacalismo Torinese il saluto di benvenuto dei presenti e l'espressione della loro fascistica devozione.

Il capo sezione ha brevemente tratteggiato il lavoro finora svolto dalla Segreteria Provinciale traendone lieti auspici per l'avvenire e facendo risaltare l'entusiasmo che sempre ha animato i camerati presenti.

Il Commissario, quindi, si è intrattenuto sulla situazione attuale della classe impiegatizia, dando le opportune direttive per il lavoro da svolgersi.

Per aderire alle vive premure fatte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e per essa dal Ministero delle Corporazioni, la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha disposto che venga estesa agli orfani di guerra fino al 20.o anno di età, la tessera gratuita d'iscrizione ai Sindacati dell'Industria; rimanendo ferme tutte le altre disposizioni per l'accertamento del diritto.

Gita popolare a Pinerolo

Domenica, 18 corrente, verranno effettuati dei treni popolari a prezzo ridotto per Pinerolo. — Prezzo del biglietto di andata e ritorno: L. 3 — Partenza dei treni da Torino alle ore: 7,5; Partenza dei treni da Pinerolo alle ore: 18,10. — La vendita dei biglietti per detti treni viene effettuata da oggi a tutto sabato, presso la stazione di via Sacchi, n. 19.

LA MANIFESTAZIONE BOCCIOFILA DE «LA STAMPA»

Stasera si inizieranno le finali del torneo notturno degli assi

Il torneo notturno degli «assi» organizzato da *La Stampa* volge ormai al termine e gli appassionati che lo hanno seguito si adattano mal volentieri all'idea che tra due settimane non avranno più modo di riunirsi il martedì attorno al recinto di giuoco dei «campioni» per assistere alle loro audaci imprese. E' purtroppo assurdo e giusto che tutti gli avvenimenti abbiano un epilogo perchè altre manifestazioni possano alla loro volta nascere e rinnovare l'interessamento delle folle.

Le «terne» eliminate

Ma il torneo notturno degli «assi» riserva ancora delle sorprese, delle riunioni appassionanti — alle quali mancherà, purtroppo qualche noto giocatore — giacchè sono rimaste in lizza le quattro terne migliori, quelle che hanno saputo maggiormente animare le cinquantasei partite che sono state giocate nelle «serie» di qualificazione. Il pubblico, quindi, non sarà deluso nelle sue aspettative; assisterà a delle partite veramente emozionanti, giocate dai migliori specialisti della nostra città.

Tra le terne eliminate ve ne sono state di forti, che certamente avrebbero anche potuto, se fossero state assistite da una maggiore fortuna, raggiungere i capilista, ma è necessario subito dichiarare che l'andamento della competizione è stato regolarissimo. Le eliminate non potranno che attendere la rivincita, che avrà luogo il prossimo anno. E fin d'ora possiamo dare una primizia: quella, cioè, che nella ventura edizione del torneo oltre agli «assi» che vi hanno partecipato quest'anno, ve ne saranno degli altri, altrettanto in vista e popolari, che ora non sono riusciti a formare una terna.

Ed eccoci alla rassegna che abbiamo promesso di fare; cominciamo dalle terne eliminate dal girone finale, delle quali, quindi, non ci sarà dato modo di parlare in seguito, e, tra esse, dalla Bocciofila Cervo, la vincitrice del torneo dell'anno scorso.

Con quali probabilità di successo essa abbia iniziata la competizione è facile intuire, solo che si pensi che nella passata gara aveva nettamente dominato tutte le concorrenti, per cui era facile prevedere che anche nella prova attuale avrebbe schiacciato le avversarie. Invece! La terna è immediatamente apparsa sfasata: Martini, il prezioso accostatore, giocò bene due o tre sere ma in seguito il peso della responsabilità che si era assunta di guidare le sorti delle partite lo fiaccò, cosicchè divenne discontinuo nel suo giuoco, pur mantenendosi sempre un grande puntatore. Gallina, il quinconciatore della compagnia, anche lui non seppe mostrarsi all'altezza della situazione: avrebbe potuto condurre la sua terna alla vittoria nelle partite di ricupero, ma invece si disorientò subito, si dimostrò abbattuto, non seppe reagire all'avversa sorte. Invece Mongero, da combattente valoroso, si sobbarcò alla improba fatica di giuocare tutte le partite, subendo ben undici sconfitte su quattordici partite giocate: record assoluto anche dal lato della costanza. Egli cercò di suscitare nei suoi compagni dell'entusiasmo, dell'energia, ma purtroppo non vi riuscì; c'era in essi del malessere inspiegabile, che i suoi incitamenti non valsero a dissipare. Ad un certo punto parteciparono alle partite il popolare Otello e Democrito, ma questo cambiamento non fece ottenere un miglior risultato collettivo; individualmente però essi seppero quasi ogni sera farsi applaudire e ammirare dai «tifosi» che si affollavano intorno al recinto di giuoco.

La cenerentola della gara

La penultima terna classificata è risultata la «Corale Po», formata da Bellia, Scalenghe e Zeppegno: un terzetto modesto, ma interessante. Il giuoco svolto da questa terna è stato chiaro, semplice, buono, tanto che avrebbe potuto aspirare a miglior piazzamento. Specialmente forte si è dimostrata nelle partite dure, per cedere in quelle in cui era facile pronosticare la sua vittoria. E' stata battuta forse per eccesso di fiducia.

La Madonna del Pilone, con Gilardi, Faldella e Visconti, è pure stata un pochino la cenerentola del torneo: ha battuto gli stessi capilista della classifica ed invece è caduta contro le terne che le erano notoriamente inferiori. Ma pure questa terna era formata da attenti e valorosi campioni che in giornata di maggior fortuna avrebbero potuto ottenere un miglior successo.

Al quinto posto troviamo invece una terna nettamente superiore, quella del Dopolavoro Fiat: Bertone, Olivieri e Zangolini, tre elementi che per sè sono dimostrati in altre circostanze molto affiatati, debbono la loro sconfitta alle discussioni che hanno avuto tra loro, che li rendeva nervosi, e faceva perdere loro il controllo su se stessi e, quello che più conta, le partite stesse. Ad ogni modo i tre valenti giocatori del «Fiat» avranno modo di rifarsi nel prossimo torneo, che avrà luogo l'anno venturo.

Le quattro terne rimaste in gara rappresentano il fior fiore dei nostri giocatori. Esse sono: il Dopolavoro Ferroviario di Torino, formato da Canta, Valpreda, Testera e dalla riserva Vergano; il Dopolavoro Snia Viscosa, con Baravaglio, Molino, Chiappino e riserva Serafino; il G. S. Farina con Assom, Villa e Scolti, e la Bocc. Amatori Armonia, con Corno, Valente e Negro, riserva Rosso. Le prime due si batteranno per il primo e secondo posto in classifica generale e le altre per il terzo ed il quarto. Il girone sarà doppio, e cioè di andata e ritorno.

Ed ora, presentate le terne, passeremo brevemente in rassegna gli uomini che le compongono.

Diciamo subito che le terne più continue e regolari sono state la Snia ed il G. S. Farina e le più scapigliate, il Dopolavoro Ferroviario e l'Amatori Armonia. La Snia e il Farina erano condotte da due capitani che la sanno lunga e che al gioco volitivo ed arrischiato preferiscono opporre un sistema ben studiato e piano; inoltre i loro uomini sono equilibrati ed affiatati fino all'esagerazione (vedi in modo particolare il Farina). Quelli del Dopolavoro Ferroviario e dell'Armonia sono degli autentici «assi», che non disdegnano la battaglia dura, anzi vi si gettano dentro a capofitto, senza abbattersi alla più nera delle sconfitte od esaltarsi alle più schiaccianti vittorie (vedi i Ferrovieri nei tre incontri vinti per 16 a zero ed al più uno per gli avversari).

Le finaliste

Stasera queste quattro terne rianimeranno il torneo. Le due partite si presentano oltremodo appassionanti e siamo certi che nessuno del pubblico che ha assistito alle dispute di eliminazione, mancherà.

Il Dopolavoro Ferroviario, contro la Snia Viscosa, avrà un duro compito da assolvere. Se esso si troverà in buona giornata, vedremo un incontro di particolare interesse perchè la Snia non cederà tanto facilmente il passo all'avversaria che l'ha sconfitta in entrambi gli incontri già avvenuti. Baravaglio «tirerà» fuori le unghie e Molino cercherà di spazzare il terreno infallibilmente da tutti i legni incomodi e pericolosi. Dall'altro lato Canta inciterà i compagni Testera e Valpreda ad «accostare» magistralmente il primo ed a «bocciare» irresistibilmente il secondo.

Il G. S. Farina non sarà certo emozionato perchè deve combattere contro gli Amatori. Assisteremo senza dubbio ad una di quelle partite equilibrate che i competenti prediligono. Se poi Assom e Corno bocceranno come nelle serate migliori, l'interesse si acuirà, ed il pubblico non rimarrà deluso nella sua aspettativa.

Ecco come si presentano le due finali. Interesse su tutta la linea, quale gli organizzatori — e personalmente vanno elencati: il D. T. avv. Lucchelli, ed i signori Salsa, Zeppegno, Squillero e Gilda — avevano intelligentemente previsto.

Investita da un triciclo

All'ospedale di S. Giovanni stamane veniva ricoverata e giudicata guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni, per fratture alla testa e all'omero sinistro, nonchè contusioni alla guancia sinistra, la casalinga Anna Basso in Sala fu Giovanni, d'anni 67, abitante in via Lagrange, 10.

La disgraziata donna, mentre traversava la predetta via, veniva investita e gettata al suolo da un triciclo-furgoncino il cui conduttore rimase sconosciuto. Soccorsa dagli astanti, venne dalla guardia Molinari con auto-ambulanza municipale condotta al predetto ospedale.

Note scolastiche

R. Scuola Industriale e Istituto di Tirocinio. — Le domande di iscrizione per l'anno 1932-33 si ricevono dalle ore 9 alle 11 nel periodo dal 15 settembre al 6 ottobre. L'accettazione delle richieste per gli esami di ammissione e di integrazione scade col giorno 28 settembre. Gli esami di riparazione avranno inizio alle ore 8 del giorno 16 e seguiranno in conformità dell'orario esposto all'albo dell'Istituto.

Schiacciato da due vagoni ferroviari

Stamane veniva accompagnato da alcuni ferrovieri all'Ospedale Mauriziano il manovale Angelo Grigoli, di anni 53, abitante in via Scarlatti, il quale, mentre alla stazione di Porta Nuova si procedeva alla consueta manovra per la costituzione di un convoglio, era stato preso tra i respingenti di due vagoni, riportando lo schiacciamento toracico ed addominale.

Malgrado le pronte cure del dottor Finucci, il Grigoli spirava quasi subito.

Colto da improvviso malore

Il mutilato di guerra Domenico Teobaldi fu Giacomo, mentre si trovava su di una panca nei giardini Cavour, venne colto da improvviso malore: egli si accasciò al suolo, rimanendo cadavere all'istante.

Avvisate le autorità, si recarono sul posto il vice commissario di P. S. dott. Marelli, della Sezione Dora Po ed il medico municipale dott. Zucchetti, che constatò la morte del Teobaldi, avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Seguendo la Cronaca

IL GRANDE AVVENIMENTO MONDANO di SALSOMAGGIORE

Nella meravigliosa cornice del salone moresco del Grand Hôtel des Thermes, ha avuto luogo ieri il «The della Moda», accogliendo tutto il pubblico più elegante e distinto di Salsomaggiore e delle città vicine.

Il successo è stato amplo e completo come era da prevedersi, poichè la manifestazione di eleganza era indetta da una Casa di confezioni che gode le più grandi simpatie delle signore.

La Merveilleuse ha presentato le nuove creazioni autunnali attraverso una brillante sfilata di «mannequins» le quali indossarono tanto i semplici abiti da mattino quanto gli sfarzosi modelli da sera con l'ormai nota grazia e distinzione.

Nella ricchissima collezione della «Merveilleuse» sono state soprattutto ammirate l'infinita varietà dei dettagli e la originalità delle creazioni. Ecco la vera eleganza: originalità ben intesa con gusto ed armonia.

L'eletto pubblico ha commentato molto favorevolmente il successo riportato dalla «Merveilleuse», riconoscendo che Torino è ben degna del primato nel campo della Moda italiana.

La Merveilleuse resterà a Salsomaggiore fino a tutto giovedì 15 corr. per presentare i modelli alle gentili signore nelle sale dell'Hôtel des Thermes.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte Varia.
PAGODA.VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

TEATRO ALFIERI

Tra gli interessantissimi debutti di stasera: la famosa troupe dei «4 Léonas» e le Sorelle *Marcottes*, le due elegantissime ballerine provenienti dall'Alhambra di Parigi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Africa... che barba! Cric e Croc.
VITTORIA: Capriccio di femmina. B. Helm.
SPLENDOR: Via dal male (parlato). Pal. L. 2
IDEAL: Ombra dell'Apocalisse. Noah Beery.
ALFI: Il Diluvio. E. Boardmann. M. Blue.
STATUTO: Quando l'amore parla. Farrell.
BORSA: «Piccola amica», Ramon Novarro.
PRINCIPE: «Prima notte» e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,55: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Il paese dei campanelli» di V. Ranzato, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: «Il timore del microfono» (conversazione) - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Oggi, dopo breve, dolorosa malattia, è spirata l'anima buona del

Cav. Corrado Ajmone Marsan

d'anni 47

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Edvige Tallia** coi figli **Elisa**; **Giancarlo**; la madre **Luisa** vedova **Ajmone Marsan**; la sorella **Giovannina** col marito Gr. Uff. **Adolfo Valle** e figli **Graziella**, **Elda** e **Armando**; i fratelli: **Giovanni** colla moglie **Bianca Olline** e figlia **Maria-Luisa**; **Guido** con la moglie **Maria-Rosa Cavalle** e figli **Cosimo** e **Gastone**; la famiglia **Tallia**; gli zii; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Strona, per il Cimitero di Crosa.

Beneficenza e non fiori.

Strona, 12 settembre 1932.

(Impr. Fun. Biotto e Defabiani, Biella)

La Ditta Ajmone Marsan e C., ha il dolore di annunziare la morte del comproprietario

Cav. Corrado Ajmone Marsan

avvenuta oggi, in Strona.

Biella, 12 settembre 1932.

(Impr. Fun. Biotto e Defabiani, Biella)

Gli impiegati della Ditta Ajmone Marsan e C. hanno il dolore di partecipare la morte del

Cav. Corrado Ajmone Marsan

loro amato principale.

Biella, 12 settembre 1932.

(Impr. Fun. Biotto e Defabiani, Biella)

La Ditta Valle e C.ia, di Cossato, ha il dolore di partecipare la morte del

Cav. Corrado Ajmone Marsan

Cognato del Gerente Valle Adolfo, e affezionato suo Socio, e collaboratore per venticinque anni.

Cossato, 12 settembre 1932.

(Impr. Fun. Biotto e Defabiani, Biella)

Ieri sera, dopo una lunga malattia, chiudeva la Sua vita terrena, tutta dedicata alla famiglia

Anna Maria Lafeltin
vedova DE LA PIERRE

La piangono, con il cuore straziato, i figli:
Clementina col marito **Mohr Carlo Antonio** e figlia;
Giuseppe Aquilino;
Avv. Adolfo con la moglie **Cavallina Pina** e bimbi;
Rag. Edmondo;
Arduino;
Maria col marito **Geom. Egon Thumiger**;
la sorella **Maria**;
il cognato **Geom. Oscar De la Pierre**.

I funerali avranno luogo a Gressoney S. Jean, alle ore 11, del 14 settembre 1932. U. 2626 T.

Gressoney S. Jean, 12 settembre 1932.

Domenica 11 corr. in Alassio, decedeva improvvisamente e serenamente

Feletti Sante

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio:
i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Marsola Margherita** e figli;
Alberto colla moglie **Nerozzi Ernestina** e figlia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Verdi, n. 33.

UNA PRECE

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 46018

Il Personale degli Esercizi **Caffè Piemonte**, **Caffè Platti** e **Gelateria Pepino**, con vero dolore annunciano la morte del Sig.

Feletti Sante

fratello del loro amato principale Comm. Giuseppe Feletti. 46018

Stamane, dopo penosa malattia si è spento

Isala Colombo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Cecilia Ovazza**, le figlie **Virginia** ved. **Maier** coi figli Dott. Ing. **Léon** ed **Ida**; **Valentina Jaffe** colla figlia **Marcella**, **Valeria**; il fratello **Vittorio**, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Cibrario, 30 bis. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Settembre 1932. 46018

Stamane, alle ore 1, in Borgosesia, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi e assistito dai suoi cari il

Rag. Giuseppe Magni

Cavaliere al Merito del Lavoro — Grand'Uff. della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne danno il triste annunzio:

i figli:
Linda col marito **Ernesto Testa** e figli; **Bianca** col marito **Oreste Boggio** e figli; **Franco** colla moglie **Cesara Guacco** e figlie;

i fratelli: **Antonio**, **Francesco**, **Angela** ved. **Rosa** e famiglia, **Carlo** e famiglia, la cognata **Adelaide Scipioni** e famiglia, il nipote **Achille Rosa** e consorte, le nipoti **Novarese** e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a Borgosesia martedì, 13 corr., alle ore 9, partendo dalla Manifattura Lane ed a Torino lo stesso giorno alle ore 15 partendo dall'abitazione, Corso Vittorio Emanuele II, N. 84. 46018

Borgosesia, li 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Cartiere Italiane nel compianto per la morte di

Giuseppe Magni

Cavaliere al Merito del Lavoro

Padre del suo vice-presidente Ing. Franco e già amministratore della Società per molti decenni, ricorda con affetto e riconoscenza l'opera Sua.

Torino, 10 settembre 1932-X. [illegible]

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, annunciano con profondo dolore la morte avvenuta stamane in Borgosesia, del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

venerato Presidente della Società.

Torino, li 11 settembre 1932-X. 46018

Direzione e Personale della Sede di Torino della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, partecipano con immenso dolore l'irreparabile perdita del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

amatissimo Presidente e Fondatore della Società, per oltre 60 anni guida luminosa di onestà e intelligente operosità. 46018

Torino, li 11 settembre 1932-X.

Direzione, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento in Borgosesia della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, partecipano col più grande dolore la perdita del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

antico Capo e amatissimo Presidente della Società. 46018

Borgosesia, li 11 Settembre 1932-X.

Direzione e Personale della Filiale di Milano della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, annunziano con grande dolore la morte del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Presidente della Società. 46018

Milano, li 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e Personale della S. A. Tessitura Lenot, annunziano con profondo dolore la morte del 46018

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Borgosesia, li 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Isolato di S. Vincenzo partecipano con vivo dolore la morte del 46018

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Presidente e fondatore della Società.

Torino, li 11 Settembre 1932-X.

Il Direttore ed i Funzionari della Sede di Torino della Banca d'Italia partecipano con profondo dolore la perdita del 22604

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Vice Presidente del Consiglio di Reggenza.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli annuncia con profondo dolore, la morte del

Gr. Uff. Giuseppe Magni

Padre del suo amatissimo Presidente.

Vercelli, 13 settembre 1932-X.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Cattarello Angela ved. Dogliani

Ne danno il triste annunzio: i figli; la nuora; il genero **Pollini Giovanni**; nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, mercoledì, 14 corr., alle ore 10, da Via S. Francesco da Paola, 44. 46018

Mercoledì, 14 corr., alle ore 9, nel 1° anniversario della morte della compianta **AMELIA CROVERI PAVESI** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parocchia dell'Immacolata Concezione, via San Donato. Il marito ed i figli ringraziano le anime buone che vorranno intervenire.

La Venere ortopedica

Ah, come era incantevole! Che grazia nel suo volto, che fluidità negli occhi, che dolcezza nella bocca, che oro leggero nella capigliatura. Marziale Jobert non poteva passare dinanzi al pianterreno che ospitava il suo idolo senza che il suo cuore non battesse a spezzarsi. Abbagliato contemplava la squisita creatura che gli aveva rivelato le emozioni dell'amore. Ella se ne stava alla macchina e cuciva, dopo averli uniti, dei pezzi di cuoio. E mentre pedalava si metteva a cantare, sicchè Marziale la paragonava a Margherita all'arcolaio, abbenchè ella non canticchiasse l'aria del *Re di Tule*, ma piuttosto qualche canzoncina alla moda.

La finestra senza tende la incorniciava ed aveva, al basso, una tabella con la scritta: «Calzature ortopediche di ogni qualità - Ditta Rabot, Paloussier successore», mentre tutt'intorno c'era un'esposizione di forme in gesso dei piedi della clientela. Ce n'erano dei piatti, podagrosi, deformi, gli uni sormontati da caviglie massiccie e esilissime, altri adorni di alluci a palla di biliardo o ad armonica, o ventaglio, o decorati di calli, duroni, occhi pollini. Tutte quelle estremità rachitiche, ipertrofiche, inferme, orribili, assumevano, nelle forme di gesso, aspetti fantastici e ricordavano crudelmente la povera umanità debilitata, zoppicante, impotente.

Fra queste prove di miserie fisiche lo spettacolo della bellezza della giovane ortopedica era un conforto. Essa dimostrava che se ci sono delle bruttore, esistono anche plastiche perfezioni, esempi di ciò che volle fare il buon Dio modellando Eva.

Marziale Jobert si era informato presso i negozianti del quartiere ed aveva saputo che l'oggetto della sua fiamma si chiamava Angela, e ch'era la figlia unica del signor Paloussier, il quale, vedovo, vegliava sulla sua virtù più severamente di quanto avrebbe fatto una madre parigina o anche una vecchia signora spagnola.

Certo, le intenzioni del nostro eroe erano leali. Egli non mirava a sedurre Angela per poi abbandonarla, disonorata. Egli desiderava di ottenere la sua mano e, di conseguenza, di strapparla ai piedi che la sua collaborazione aiutava a soccorrere, calzare e correggere nel loro incerto cammino. Tuttavia, per quanto forte fosse il suo amore, si preoccupava di garantirne la durata. Temeva le passioni fugaci che conducono a interminabili delusioni e, abbenchè Angela personificasse la seduzione femminile, ci teneva, prima di sposarla, di scoprire le sue qualità morali.

Ben presto non dubitò più ch'ella ne avesse da vendere, poichè al primo sorriso che le lanciò, ella rispose con una smorfia di indignazione, che chinò quasi subito sul lavoro che in quel momento occupava le sue dita. Era, per Marziale, un indizio prezioso che una seconda esperienza doveva confermare. Avendo incontrato per via Angela carica dei pacchi della spesa e avendole proposto di aiutarla a portare i cavolfiori e il panettone, la giovane, rossa di indignazione, lo pregò di occuparsi dei propri affari e di non rivolgerle più la parola.

Ciò che consentì a Marziale di rispondere: «Mi scusi, signorina, ma le rivolgerò ancora la parola, per dirle che l'amo e domandarle di essere mia moglie». Non abbiamo detto che Marziale Jobert era ciò che si dice un bel ragazzo. Ventisei primavere improntavano delle loro rose la sua faccia, l'Oriente gli prestava le sue perle per farne dei denti, e i suoi capelli neri, gommati alla moda sud-americana, scintillavano, e il suo sguardo era un velluto la cui carezza restava dove si posava.

Se Angela fosse stata cieca, forse il suo furore sarebbe durato. Ma siccome vedeva molto bene, ella valutò, in un secondo, il piacere e l'orgoglio di possedere un marito di un'apparenza tanto deliziosa. Però ella non fece questa constatazione che per sospirare ad alta voce:

— Caro signore, non sarà sufficiente che lei mi piaccia fino a che non avrà fatto la conquista di mio padre. E ciò sarà difficile!

— Avrò la pazienza e la tenacia necessarie, le giurò Marziale.

— Questo sistema non è il buono, rispose lei. Invecchieremo prima di raggiungere lo scopo. Si immagini che mio padre diffida in genere di tutto il mondo e degli amorosi di sua figlia in particolare. Padre intransigente, egli è, invece, un negoziante alla moda antica, dell'epoca in cui l'amabilità costituiva la regola. Sì, più ci penso e più riconosco ch'egli non ha avuto mai gentilezze altro che per i suoi clienti.

Gli occhi di Angela scesero alle scarpe del suo pretendente, per entusiasmarsi di nuovo: — Per fortuna i suoi piedi non abbisognano del nostro lavoro, constatò.

Non avevano nè callosità, nè unghie incarnate, nè occhi pollini, è vero! Ma allora queste cose si sarebbero simulate, introducendo sotto le calze quà un tampone, là un pezzo di cartone, e si sarebbe venuti dal signor Paloussier come uno stroppio supplichevole.

Fu sotto tale aspetto che Marziale si presentò all'ortopedico, si lasciò prendere le misure e si rassegnò, per qualche tempo, a calzare scarpe rialzate e rigonfiate. Fino al giorno in cui, essendo riuscito, durante le prove, a esporre la sua situazione sociale, e i suoi progetti per l'avvenire, osò attaccare la questione palpitante del suo matrimonio, terminando con la confessione del suo sentimento per Angela.

— Sposare mia figlia? Mi pare che ci vada un po' alla leggiera! si formalizzò sulle prime il signor Paloussier. Ma, dopo aver riflettuto, soggiunse: — E' vero che, dati gli attuali prezzi esagerati della pubblicità, sarebbe per me una réclame gratuita quella di calzare un genere frequentante la migliore società.

Marziale aveva vinto la battaglia! Per prudenza restò sotto le armi, cioè nelle calzature confezionate dal signor Paloussier fino alla cerimonia nuziale, in onore della quale sfoggiò due superbe scarpette verniciate. L'ortopedico non ne capiva niente e pretese spiegazioni, ma quelle che gli furono date lo indussero a trattare Marziale da individuo di mala fede.

Ed ecco perchè, anche oggi, quando si domandano al signor Paloussier notizie della giovane coppia egli borbotta: Non parlatemi della luna di miele tra una piccola ipocrita e una canaglia su cui non posso neppure fare assegnamento per far valere la mia mercanzia.

JEANNE LANDRE.

Resti romani scoperti nella valle della Drava

Trento, 13 sera.

Nella vallata della Drava, a breve distanza dal nostro confine, in territorio austriaco, sono venuti alla luce i resti di due piccole città romane, Messa e Aguntum. Sui risultati degli scavi finora compiuti ha fatto un'interessante inchiesta il quotidiano fascista dell'Alto Adige che ne riferisce ampiamente. Secondo tale pubblicazione, la città di Aguntum fu essenzialmente una città di traffico perchè raccoglieva i prodotti delle vicine miniere di argento e di ferro. La sua importanza commerciale si accrebbe con la costruzione della strada verticale che da Aquileja, attraverso le Alpi carniche, si congiungeva alla strada della Drava nei pressi dell'attuale cittadina di Lienz. E' anche probabile che Aguntum assumesse la funzione di capitale economica degli Ambidravi, la cui popolazione si spingeva nell'alta vallata di Pusteria (Alto Adige). Alla fine del quinto secolo fu quasi completamente distrutta da una frana.

Negli scorsi mesi di luglio e di agosto l'Istituto archeologico di Vienna, diretto dal prof. Egger, inviò sul posto il prof. Schwoboda a compiere sondaggi nella zona presso il torrente Lebant, dove si presume che si potesse ritrovare un tratto delle vecchie mura. Una squadra di soldati fu così adibita ai lavori di scavo che misero ben presto allo scoperto un tratto di mura lungo qualche centinaio di metri e la porta occidentale della città con due torri di difesa in discreto stato di conservazione, fino all'altezza di tre o quattro metri. Da due settimane le Autorità hanno ritirato le truppe e i lavori sono stati sospesi proprio quando era possibile trarre dalla scoperta della porta l'indicazione esatta dell'asse della città e di cercare quindi il Foro.

Ad Aguntum sono stati trovati oggetti interessanti: alcuni ferri chirurgici romani, anfore, frammenti di vetro, cocci di terra sigillata, una fibula di bronzo e numerose monete di Vespasiano, Domiziano, Nerva, Adriano e Marco Aurelio.

Non minore importanza hanno le prime vestigia della leggendaria città di Messa, scoperta pure nella valle della Drava. Esse sono venute casualmente alla luce il 25 dello scorso luglio, durante i lavori che un contadino del luogo, certo Giovanni Artner, stava eseguendo in un fondo di sua proprietà. Scavando in profondità nel terreno egli mise allo scoperto un muro lungo circa sedici metri, un angolo di stanza, un'altra grande stanza, una specie di corridoio e un ambiente quadrato di circa tre metri, dal quale si dipartono due cunicoli, uno dei quali raggiunge con uno sbocco a vòlta la stanza grande. Furono pure rinvenuti un vaso di argilla, qualche coccio e delle ossa di uomini e di animali. I vari elementi trovati finora (mosaici, pietre, forni, miniere, ecc.) confermano l'esistenza in quella località della cittadina industriale romana di Messa e la sua distruzione improvvisa, dovuta ad una frana alluvionale. A quanto riferisce la *Provincia* gli scavi attestano la fine drammatica della città, perchè anche la posizione in cui fu trovato uno scheletro ha tutta l'apparenza di una persona sorpresa da una catastrofe improvvisa che cade senza avere il tempo di tentare una via di salvezza.

Nelle stanze messe allo scoperto si sono pure trovate traccie di stucchi rosei, del tipo notissimo pompeiano. Il Maurano ritiene, in base agli scarsi frammenti di decorazione visibili su alcuni calcinacci, che la città sia scomparsa prima della fine del terzo secolo.

La ricerca della paternità mediante il cinematografo

Vienna, 13 sera.

Leopoldina G., giovane e avvenente fanciulla diciottenne, aveva citato il signor Federico G. davanti al Tribunale, affinchè fosse condannato a pagare gli alimenti per un figlioletto da lei dato alla luce e del quale sosteneva che soltanto il signor Federico poteva essere il padre.

— Come fate, — ha chiesto il giudice non senza ironia, — ad essere così sicura delle vostre affermazioni?

— Ho incontrato Federico una volta sola — risponde la fanciulla — e mi ricordo benissimo la data. Andammo anche al cinematografo dove quel giorno si rappresentava una pellicola con Elisabetta Bergner.

Il presunto padre nega di aver mai conosciuto intimamente Leopoldina. Ma quest'ultima insiste con grande naturalezza e il giudice, non sapendo che pesci pigliare, finisce per rivolgersi al proprietario del cinematografo, il quale, interpellato, dichiara che nel giorno indicato dalla signorina nel suo locale si rappresentava bensì, come sempre, una bellissima pellicola, ma senza Elisabetta Bergner. L'assenza della nota artista cinematografica dallo schermo del cinema viennese ha fatto perdere la causa alla giovane Leopoldina.

Le manovre della Milizia a Bardonecchia

Durante le esercitazioni annuali, svoltesi quest'anno nella conca di Bardonecchia, la 2.a Legione Alpina ha trovato nelle Autorità locali la più cordiale accoglienza. Il Podestà marchese Clavarino e il Segretario politico dott. Martina, si prodigarono in ogni modo onde rendere lieto e cameratesco il soggiorno a Bardonecchia degli ufficiali e dei militi. Nella nostra fotografia: il Podestà marchese Clavarino porge al termine delle manovre il suo saluto alla Legione. Gli sono vicini il Console generale Oddone-Mazza, il Console Mannelli, Comandante la 2.a Legione e il Segretario Politico dott. Martina.

Ansiosa vigilia sui campi sportivi

Le due squadre torinesi nella partita di domenica

Sono uscito dal campo della Juventus soddisfatto; non perchè la partita sia stata un modello di tecnica, ma perchè è stata giuocata con cavalleria da ambo le parti. E mi son formulato l'augurio di veder perpetuato, nelle partite di campionato, il sistema adottato del giuoco sulla palla.

Anche il pubblico ha iniziato lo esperimento del buon comportamento e, se questo non è ancor riuscito appieno, si deve gioire del grado raggiunto: qualche ripicco fra tifoso e tifoso; qualche gruppo renitente a mettersi sui binari della regolarità, ma in complesso buona giornata di propaganda.

L'opera dei giuocatori

Necessita l'opera dei giuocatori perchè il pubblico abbia a trarne notevoli risultati: quando i falli non sono di quella durezza che lascia il ricordo negli stinchi o nei fianchi!, il giuocatore non deve farli rilevare troppo, tanto più, poi, quando l'arbitro li ha già puniti. Caligaris è stato afferrato per la maglia da Bertini; l'arbitro ha fischiato il fallo. Caliga ha sentito la necessità di tirar fuori la maglia dai calzoncini, cosa già fatta in parte dall'avversario!, e di rimettervela ancora.

Forse tutto questo armeggio per far comprendere, a quella parte di pubblico che non aveva afferrato... il fallo, in cosa questo consistesse. Ma a molti non è piaciuto l'atto ed ho sentita una esclamazione, di un simpatizzante juventino, fra amici juventini (distintivi all'occhiello), che l'hanno subito classificato.

«Teatro!».

Cosa doveva fare allora Busoni, quando si è sentito avvinghiare da un paio di braccia? Almeno spogliarsi, lì, sul campo!

I tifosi di una società tendono già

...i giuocatori si accingono a saltare...

a stigmatizzare ogni mossa dei giuocatori avversari: figuriamoci poi quando si tratta di un fallo eseguito in pieno e con gran sfoggio di particolari da un giuocatore della squadra del cuore! Dunque, via il... teatro!

Un fallo che si ripete

L'arbitro ha fischiato dei falli, ma per la maggior parte nel timore che il giuoco avesse da degenerare. Ma su questo punto nessuno può muovere lamentele.

Piuttosto vorrei dire di un fallo che sovente si ripete e che gli arbitri fischiano sempre a favore di chi lo ha commesso. Una volta era prerogativa di pochi; ora si è diffuso perchè molti giuocatori ne sono venuti a conoscenza essendo stato messo in pratica a loro danno.

Anni or sono su un campo, che potrebbe anche essere quello dove si giuocava domenica scorsa, si svol-

Fallo, contro il mediano!

geva una partita di campionato. Un terzino libera e lancia la palla sulla destra; a riceverla si trovano l'ala ed il mediano avversario. I giuocatori si accingono a saltare per colpire la palla di testa: dico, si accingono, perchè chi effettivamente ha spiccato il salto è stato soltanto il mediano. L'ala si è chinata repentinamente e si è portata verso l'avversario spostandolo leggermente di modo che, il colpo di testa, perdendo in precisione, mandò la palla fuori della linea laterale. Ma il fallo grave successe in seguito. Il mediano, nella discesa, urtò con le gambe nella schiena curvata dell'ala avversaria, ed essendosi spostato il centro di gravità, dovette compiere un mezzo cerchio e cadere a terra sulla spalla destra.

E va bene!

Conseguenza: il giuocatore esce dal campo dolorante.

Fallo: contro il mediano.

Motivo: carica irregolare alla schiena dell'avversario!...

E va bene!

Oggi questo tiro mancino si ripete più sovente e con le stesse conseguenze... arbitrali!

Occorre mutare decisione e punire il colpevole!... Altrimenti vedremo delle spalle slogate.

La partita di domenica ci ha fatto vedere due squadre non ancora a punto. Un Torino che manca di tiro in porta; che, al momento decisivo, non ha idee chiare e si perde in giuochetti e passaggi dannosi alla realizzazione dei punti. Mi fa l'impressione, l'avanti granata, che non sia sicuro nel tiro e di conseguenza cerca, anche quando ha la possibilità di farlo, di lasciare al compagno la responsabilità di tentare la via del goal.

Bertini non ha potuto ieri rifulgere, perchè non si è ancora ambientato. Però sono buoni sintomi il senso del recupero, la padronanza della palla ed il passaggio netto al compagno smarcato. Quando gli veniva tolta la palla, ritornava prontamente sui suoi passi e, quattro volte su cinque, riusciva a rientrarne in possesso. Dovrebbero farlo tutti gli avanti.

Busoni, il nuovo centro avanti, ha fatto bene nel tempo giuocato ed il goal segnato è stato un modello di astuzia.

Necessita che Rossetti e Bertini lo lancino più sovente e Busoni realizzerà molto di più.

La classe... è la classe

Giudicelli; bel giuocatore! Se terrà tutti i novanta minuti il Torino avrà in lui una fortissima colonna.

Monti ha fatto una buona partita. Il pericolo... Rosso l'ha messo sulla buona strada.

Degli altri per ora nulla.

La Juventus mantiene il suo ca-

...che il buon seme gettato sul campo della Juventus...

rattere di decisione. Non è ancora in forma ma la classe... è la classe.

Ho assistito a diverse bellissime azioni che hanno portata la palla da un capo all'altro del campo scombussolando la difesa granata; azioni culminanti sempre in tiri in porta decisissimi. Ancora un po' di intesa; un po' più di fiato ed i bianconeri saranno pronti a sostenere tutti gli urti che certamente loro apporteranno le squadre concorrenti.

Domenica prossima avrà inizio la Via Crucis del giuocatore e del tifo-

...che lascia il ricordo negli stinchi...

so. Via Crucis che ci darà qualche delusione, ma certamente delle soddisfazioni.

Ed io mi auguro che il buon seme gettato domenica sul campo della Juventus abbia a dare buoni frutti su tutti i campi d'Italia.

Ne avvantaggerà il giuoco ed i pubblici italiani avranno agio di assistere a belle partite e si vedranno risparmiata l'amarezza di incidenti dolorosi e disgustosi.

PONY.

Gli adoratori del diavolo

Gerusalemme, 13 sera.

(M.). Tra le sette religiose che punteggiano come una fungaia la carta geografica del Vicino Oriente, tiene senza dubbio un primato di originalità quella degli adoratori del diavolo, che una aspra contesa fra alcuni pretendenti, i quali si disputano l'onore di reggerne le sorti supreme, ha riaffacciato, di questi giorni, alla ribalta della cronaca sulla stampa araba.

Questa strana comunità di credenti, chiamati anche «Yezidi», vive sulla montagna di Sinjar, alla frontiera tra la Siria e l'Irak.

La base della loro teodica sembra richiamarsi molto da vicino all'eresia dell'antico manicheismo, che ammetteva un duplice principio del bene e del male, in perpetua lotta fra di loro e in alterna vicenda di sopravvento e di disfatta.

E siccome Dio rappresenta la parte di un essere pieno di bontà, ecco che gli «Yezidi» si affrettano a tirare la conclusione pratica, di marcato opportunismo, secondo la quale l'uomo non deve preoccuparsi, nei suoi rapporti col mondo extra-sensibile, che di una cosa sola: disarmare l'istinto malefico del diavolo e cercare di propiziarselo il più possibile.

Di qui il culto di latria reso al re dell'inferno.

Esso viene venerato sotto la forma del pavone, uccello sacro che i fedeli della setta non devono mai guardare con occhi privi della purità legale.

Un altro simbolo liturgico di questa Chiesa di atei è dato dal serpente nero che si trova attorcigliato alle porte dei loro luoghi di preghiere.

Infine essi venerano anche il sole e baciano con sentimenti di devozione la terra su cui cade il primo raggio del mattino.

Gli adoratori del diavolo non fanno misteri della loro innata avversione verso qualsiasi forma di istruzione e soltanto ad alcune delle loro famiglie più distinte è permesso, come un privilegio eccezionale, di imparare a leggere ed a scrivere.

Il Convegno a Gerusalemme dei Cavalieri del Santo Sepolcro

Gerusalemme, 13 sera.

(M.). Martedì scorso hanno iniziato le loro riunioni di studio sotto la presidenza di S. E. Mgr. Luigi Barlassina, Rettore e Amministratore Perpetuo del loro Ordine Equestre, i rappresentanti dei Cavalieri del Santo Sepolcro, che si sono dato convegno nella Capitale del Paese di Gesù per un esame generale della situazione della loro nobile Istituzione e per concertare i mezzi più adatti per lo sviluppo dell'opera per la Preservazione della Fede in Palestina e per un maggiore incremento delle Missioni che fanno capo al Patriarcato Latino di Gerusalemme.

I lavori di questo comitato di gerarchi dell'Ordine dureranno una settimana e saranno intercalati, fra l'altro, da una speciale cerimonia religiosa al Santo Sepolcro e da una visita al tempio mariano di Rafat che Mgr. Barlassina ha eretto alcuni anni or sono in onore di «Nostra Signora della Palestina».

Come si ricorderà, in un primo tempo si era pensato di convocare a Gerusalemme un vero e proprio Congresso Internazionale dei Cavalieri del Santo Sepolcro e in tal senso era già stata diramata una prima circolare.

Ma poi il cumulo insormontabile di difficoltà di carattere economico e politico che erano sorte in vari Stati d'Europa a ostacolare la partecipazione della maggior parte dei membri dell'Ordine, consigliò di limitare gli inviti soltanto ai Luogotenenti e ai Priori delle varie nazioni.

Le memorabili ascensioni alpine

La conquista del Dente del Gigante

BIELLA, settembre.

A 50 anni giusti di distanza, si legge, non senza emozione, la relazione dell'ardua conquista del Dente del Gigante. Il resoconto, presentato da Alessandro Sella al Congresso degli Alpinisti Italiani, tenutosi a Biella, Oropa e Gressoney l'agosto del 1882, è scritto con lo stile sobrio e incisivo dell'uomo d'azione. Il Sella si è preoccupato di illustrare quello, e soltanto quello, che aveva osservato durante la drammatica ascensione, non dimenticando di mettere in risalto il valore delle guide, segnatamente il fedele Giovanni Giuseppe Maquignaz, inseparabile compagno di Quintino Sella e, in seguito, dei suoi figli.

Fondando il Club Alpino, il Ministro delle Finanze aveva detto: «Fatto il Club Alpino, bisogna fare gli alpinisti». E, tanto per cominciare, aveva allenato, in continue difficili peregrinazioni sulle Alpi, figli e nipoti.

Giubileo di vittoria

Quest'anno è il giubileo di molte vittorie. Infatti il 1882 fu denso di avvenimenti alpinistici. Campo d'azione dei più famosi scalatori era ancor sempre il Cervino. Mummery, che vi era salito tre anni prima dal versante di Zmutt, quell'anno ritentava la formidabile cresta di Furgen che, più tardi, doveva registrare le prodezze di Guido Rey. Vittorio Sella, il 16 marzo, compiva la prima ascensione invernale. L'impresa, per i pericoli in mezzo ai quali si è svolta, doveva passare alla storia. E' da ricordare, qui, che Vittorio Sella fu poi scelto, dal Duca degli Abruzzi, fedele compagno nelle spedizioni al S. Elia, al Ruwenzori e al Karacorum.

Ma non tutti gli sguardi erano rivolti al Cervino. Da qualche anno, gli sforzi di alcuni s'infrangevano, inesorabilmente, contro una guglia solitaria, nel gruppo del Monte Bianco: il «Dente del Gigante». Lo stesso Mummery aveva finito col dichiararne impossibile la conquista; ed era bastato il suo giudizio perchè i tentativi cessassero. La rinuncia, però, non fu completa, chè la sentenza dello straniero aveva stimolato maggiormente la passione di alcuni italiani. Da Biella, in silenzio, si andava preparando la grande impresa.

Il 29 luglio 1882 sulla vetta del Dente del Gigante sventolava con un garrito di vittoria, la bandiera d'Italia. La vetta era calpestata, la prima volta, da Alessandro Sella, coi fratelli Corradino, Alfonso e il cugino Gaudenzio, accompagnati dalle guide Giovanni Giuseppe, Battista e Daniele Maquignaz.

Nella ricorrenza cinquantenaria la stampa ha già rievocato questa conquista, con le stesse parole del principale personaggio, Alessandro Sella, già estinto. Oggi abbiamo avuto desiderio di raccogliere anche le impressioni del vivente gr. uff. ingegner Corradino, per lui uno degli artefici della memorabile scalata.

In una piacevole conversazione il figlio di Quintino Sella ci ha rievocato volentieri, il suo passato d'alpinista, nonchè l'ascensione di 50 anni sono.

Fu educato prestissimo alle battaglie con la montagna.

— La mia prima ascensione è stata al Mucrone: 65 anni fa. A 11 anni provavo il ghiacciaio; a 18 già avevo salito diverse punte del Rosa, attraversato il Monte Bianco e il Cervino. A quel tempo l'alpinismo era sul nascere; quindi le difficoltà erano molto maggiori che adesso. Papà non amava le acrobazie per voluttà di emozioni; ma ci abituava ad affrontare il pericolo, quando era inevitabile. La sua scuola era molto severa. La mia educazione alpinistica fu guidata completamente da lui: godeva di portar sulle vette me e la numerosa brigata dei miei fratelli e cugini.

— Avrà avuto, ingegnere, le sue avventure...

— Parecchie; ma nessuna, fortunatamente, con conseguenze disastrose. Una volta, traversando il Monte Bianco, ho avuto un piede spezzato da un sasso caduto dall'alto: ho dovuto adattarmi a proseguire, in tali condizioni, fino a Chamonix. Un'altra volta ero partito da Gressoney per andar a trovare mio cugino Gaudenzio, impegnato nei lavori della costruenda capanna Gnifetti. La via mi era più che nota; mandai avanti il portatore, consegnandogli tutto quanto ritenevo superfluo, riguardo al vestiario. Di colpo sono stato assalito dalla tormenta: la temperatura scese da + 3 a — 12 centigradi. Ho imparato, quindi, ad accettare, con rassegnazione anche il cattivo tempo...

I razzi «lancia corde»

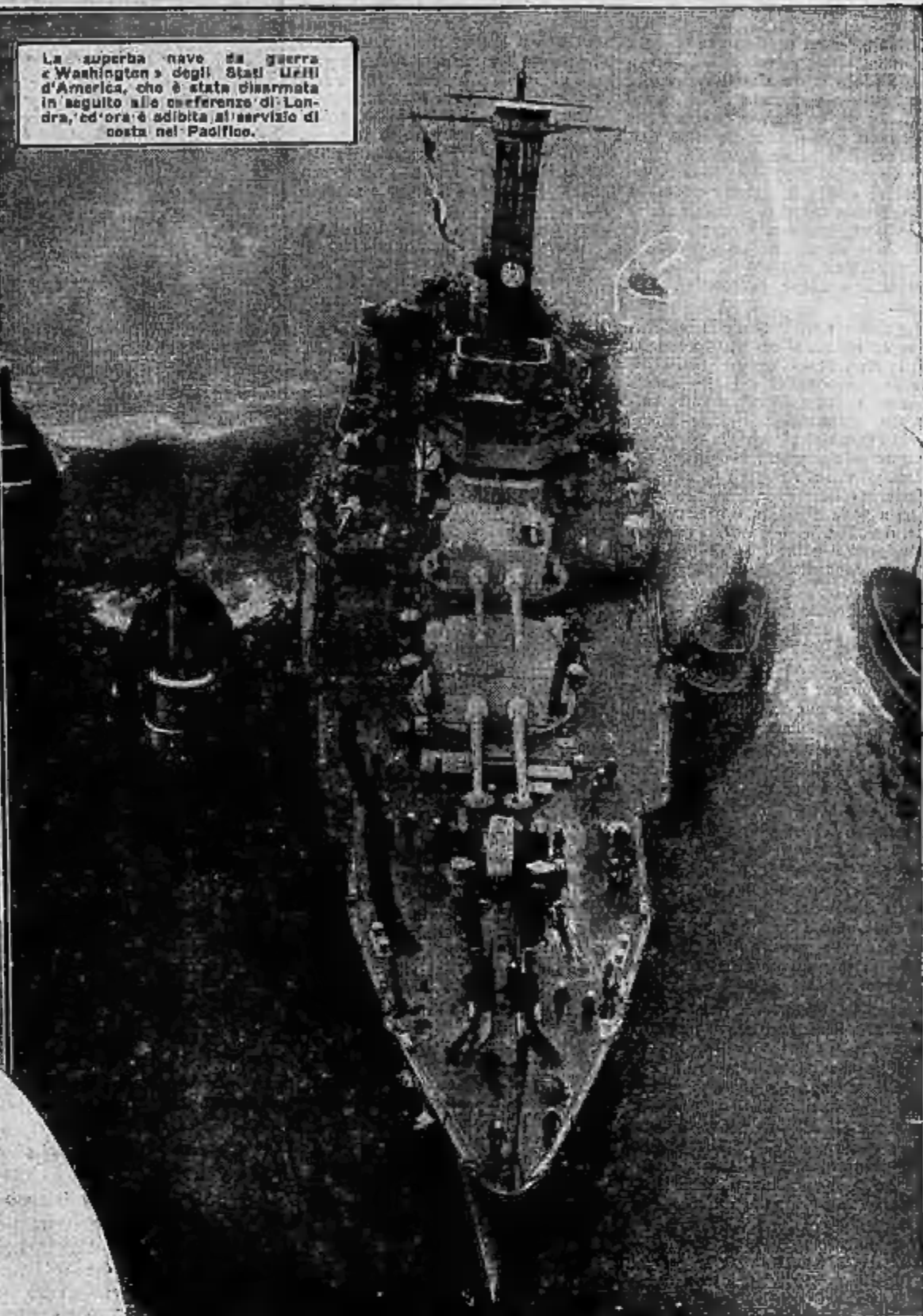
— Nel 1880 fui, per una quindicina di giorni, al Col d'Olen con mio padre: l'ultima volta che andai con lui sulle Alpi. Era molto indebolito e stanco; nascondeva in cuore forse un triste presentimento; quasi con gesto religioso mi consegnò allora la sua piccozza, che ho sempre custodita con venerazione.

E' il momento opportuno di parlare della prima ascensione al Dente del Gigante. Il vecchio scalatore di cime dice:

— In seguito alla recente sciagura avvenuta al Dente, ho avuto occasione di parlare con Gustavo Gaia che, non è molto, ha compiuto questa scalata. Si tratta, certamente, d'un'ascensione che richiede molta prudenza, non mancando i passi pericolosissimi. Ma, purtroppo, la montagna vuole le sue vittime.

Al tempo della mia giovinezza il Dente attirava moltissimi scalatori e per conquistarlo furono tentati tutti i mezzi. Si arrivò persino a lanciare dei razzi i quali, partendo da un versante e sorpassando la vetta, portassero nel versante opposto una corda, che, fissata a una roccia, avrebbe permesso l'ascensione. Mio fratello Alessandro, che era il maggiore, aveva tutto predisposto con Maquignaz, e il 29 luglio conquistammo la vetta. Ben poco ho da aggiungere a quanto egli scrisse. Ho sperimentato che le traversate orizzontali presentano maggiori difficoltà delle verticali; ma noi eravamo ben preparati; e tutto riuscì bene.

Istantanee di tutto il mondo

Sulla spiaggia di Virginia Beach, la nota pugilatrice americana miss Helen Consolvo si addestra al « punching ball » alla presenza delle sue amiche che, con la « boxe », non hanno molta dimestichezza.

La superba nave da guerra « Washington » degli Stati Uniti d'America, che è stata disarmata in seguito alle conferenze di Londra, ed ora è adibita al servizio di costa nel Pacifico.

I cani [illegible] sempre, fra le bestie, i preferiti dalle donne. A [illegible] si ammirano i sei volpini di Pomerania appartenenti a Ketty Balby, attrice inglese; e, a destra, la piccola pechinese di una nota attrice di Torino, nell'abbigliamento... domestico.

Il varo del sottomarino inglese « Porpoise », avvenuto nei cantieri « Vickers Armstrong » di Barrow. Il « Porpoise » è uno dei più grandi sommergibili della Marina britannica.

Il più grande allevamento di cavalli per il gioco del « polo », di proprietà del sig. James W. Minnick di Normann negli Stati Uniti d'America.

Il giovanissimo visconte Giorgio di Lascelles, primogenito della principessa Maria d'Inghilterra, che partecipa ad una « gymkana » in Harewood Park a Londra.